

**Fiera** Al via la manifestazione dedicata al biologico. Ieri il taglio del nastro con il sottosegretario Martina e il senatore De Castro

# «Elogio degli orti urbani»

Vandana Shiva all'inaugurazione del Sana: «Bologna e l'Italia all'avanguardia del biodinamico»  
Bagno di folla e ovazioni per l'attivista indiana. Con lei Serena Dandini, madrina della kermesse

## Tra gli stand

Lasagna vegana, spumante analcolico e anelli «magici»: le novità di 44 aziende locali

## La storia

Sono stati raccolti semi di zucca, meloni e angurie per l'orto multietnico di via Salgari

Il primo quarto di secolo di vita del Sana di Bologna, inaugurato ieri, ha il viso bello e puro di Vandana Shiva, la scienziata, ecologista e filosofa che più volte nel suo intervento introduttivo ha fatto letteralmente spellare le mani ai tantissimi presenti. Sguardo magnetico, sorriso dolce, parole ferme, Vandana Shiva arriva insieme al sottosegretario al ministero delle Politiche Agricole Maurizio Martina (a lui il taglio del nastro), Serena Dandini, madrina della manifestazione, il senatore Paolo De Castro, il presidente di BolognaFiere Ducio Campagnoli.

Benvenuti a Sana 25. Dove, in terra di lasagna, l'unica lasagna accessibile è vegana, lo spumante è bio e anche senza alcol, il rilevatore di intolleranze alimentari è tascabile e contro lo stress basta mettere un anello magnetico al dito. Benvenuti tra canapa, amido di riso, latte, calce che grazie alle loro virtù millenarie possono intonacare e insonorizzare naturalmente gli ambienti. Sono solo alcune tra le novità delle 44 azien-

de bolognesi tra i padiglioni 33 e 34. Pronte a lanciare, anche loro, la grande sfida. Oltretutto a un ponte concreto con l'appuntamento di Expo 2015 a Milano.

Nel Blocco A del Centro Servizi, stipato fino all'inverosimile, si gioca una bella fetta di futuro. Lo dicono Campagnoli, Martina e De Castro, quasi all'unisono. Serena Dandini, che di giardini se non nasce niente. *Storie di vita e di giardini* modera con il suo noto savoir faire e intavola simpatici battibecchi con Vandana. «A proposito, ho un barattolino di semi di pomodoro ma poi ne parliamo...». Ci gioca su e al tempo stesso offre l'assist perfetto a Shiva.

Perché il seme qui, come ripeterà più volte la scienziata che nel 1993 si aggiudicò quel Premio Nobel alternativo che è il Right Livelihood Award, «non è solo una parola, ma la chiave di volta del nostro futuro». Racconta la sua storia, che parte dalla scelta di lasciare la fisica per lottare contro «la menzogna dell'agricoltura». Spiega con parole che capirebbe anche un bambino (eppure mai banali) dei danni alle

terre causati «dalle sostanze dell'agricoltura industriale». Fornisce dati. Fa riflettere quando ricorda «il 75% di acqua distrutta dalle sostanze chimiche», il «25% dei bambini obesi anche nelle città dei Paesi in via di sviluppo» a causa del junk food. Ottiene ovazioni quando parla dell'importanza del giardino. Tra i passaggi più forti, quando critica un sistema dominante che «mette i vecchi contro i giovani in una società in cui la previdenza è eliminata». Per fortuna «in Italia la macchina biodinamica sta insegnando agli altri Paesi».

Per fortuna «a Bologna ci sono molti orti». Per fortuna c'è ancora futuro. Un futuro che ha il colore dei semi di zucca, meloni e angurie portati da tre agricoltori di Reggio Emilia. Questi e un barattolo di semi portati da Vandana sono stati raccolti in un contenitore e da ieri arricchiscono l'orto multietnico di via Salgari. Il futuro ha anche il viso di Sara, che ha portato la sua testimonianza (scritta) di come sua nonna le ha insegnato a lavorare l'orto.

**Paola Gabrielli**



Taglio del nastro Vandana Shiva con Serena Dandini all'apertura del Sana; a sinistra qualche stand (foto Nucci Benvenuti)